

VERBALE n° 1 2016

Comprensorio Alpino di Caccia Alta Valtellina

Il giorno 16 del mese di febbraio 2016, alle ore 21:00, presso la sede del Comitato Caccia Alta Valtellina, sita in Bormio in via Manzoni, snc, si è tenuta una seduta del Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino di Caccia Alta Valtellina.

All'appello risultano presenti i signori:

BONETTI SIMOE

BERMETTI MIRCO

GIRELLI LORENZO

MORICONI BENITO

PEDRANZINI MARINO

REZZOLI MARCO

SILVESTRI MASSIMO

SILVESTRI NICOLA

SILVESTRI RENATO

GIACOMELLI ENNIO

GIACOMELLI BRUNO

Assume la presidenza, il sig. Benito Moriconi, funge da Segretario il sig. Marino Pedranzini.

Il Presidente, accertato la regolarità della convocazione ed il numero legale dei Consiglieri dichiara il Comitato validamente costituito ed atto a deliberare.

1. LETTURA E APPROVAZIONE VERBALI 10 E 11 SEDUTE PRECEDENTI

Viene data lettura del verbale della seduta precedente,

Gli intervenuti approvano all'unanimità.

2. POSTI CACCIA TIPICA ALPINA/ LEPRE E UNGUALTI; QUOTE DI PARTECIPAZIONE; SPECIALIZZAZIONI; ZONE SPECIALI, ETC

POSTI CACCIA E QUOTE PARTECIPAZIONE

- Rappresenta la questione più importante in questo specifico momento.
- Va fatto riferimento al documento " Commissariamento del 5.2.'08.
- Per non perdere altri anni vanno fissati i posti disponibili, per la caccia alla selvaggina stanziale autoctona, prima del 31 marzo per procedere alle ammissioni con tranquillità e sicurezze.
- Seguendo le considerazioni che hanno indotto a realizzare lo schema adottato da Daniele Rocca per calcolare i posti cacci degli ungulati e le proposte fatte dalla Provincia per la tipica alpina/lepre, nella bozza di piano faunistico, i posti caccia dovrebbero essere fissati in 180 e 40, rispettivamente per le due specializzazioni. Senza l'unione delle specializzazioni tipica alpina/lepre e la possibilità di accedere alle due specializzazioni adottate, la gestione della tipica alpina/lepre sarebbe

impossibile, considerato che i giovani residenti preferiscono cacciare gli ungulati e di conseguenza non si avrebbe un numero sufficiente di soci residenti per far fronte alle attività di gestione. Per realizzare il giusto equilibrio nella gestione di lepri e galliformi alpini – specie che vanno trattate con accortezza e rispetto – dobbiamo proseguire nella direzione intrapresa fissando meglio le norme che regolano l'accesso alla seconda specializzazione. Il penultimo capoverso delle “Disposizioni Generali per l'Esercizio Venatorio in Provincia di Sondrio” andrebbe modificato come segue: “può essere concesso l'accesso alla specializzazione Tipica Alpina e/o lepre da coloro che sono stati autorizzati alla caccia agli Ungulati, e viceversa, a condizione che non venga superato il numero dei posti caccia previsti per la seconda specializzazione richiesta e il numero totale dei soci non sia inferiore alla somma dei posti caccia di tutte le specializzazioni”. Per questo Comprensorio far dipendere i posti caccia dal numero dei capi prelevati è la cosa più sbagliata perché penalizzerebbe la buona gestione e la serietà dei soci. I posti caccia fissati sulla base della capacità portante dei singoli comprensori va mantenuta inalterata negli anni: se si gestisce bene e i cacciatori sono seri e preparati, i soci avranno dei vantaggi significativi, altrimenti si dovranno accontentare di quello che produce la cattiva gestione e il loro comportamento scorretto.

– Vanno rivisti le disposizioni e i regolamenti provinciali e i regolamenti dei comprensori. Le regole non debbono essere fatte per penalizzare il cacciatore (ci pensano già gli altri a creare problemi), debbono essere funzionali al raggiungimento delle densità compatibili di tutte le specie selvatiche, perseguendo la biodiversità, ma soprattutto debbono essere concepite affinché sia possibile osservarle ed avere la fermezza di farle rispettare sempre.

– La Provincia deve operare nell'ambito delle proprie competenze e fare osservare fedelmente le sue disposizioni.

– La gestione dei comprensori spetta ai rispettivi comitati, che – nel rispetto delle leggi e delle disposizioni statali, regionali e provinciali – regolano l'accesso (posti caccia e specializzazioni, quote di partecipazione) e le attività dei soci (ripristino ambientale, foraggiamenti ed altre eventuali assistenze alla fauna in difficoltà, censimenti, prelievi e controlli ecc.)

– Le ZRC costituiscono un falso e sono vincolate al piano faunistico perciò non sono funzionali alla dinamicità gestionale, inoltre viola la legge precludendo la caccia in porzioni di territorio troppo estese. Meglio operare attraverso le zone speciali che consentono la caccia solo a singole specie e per determinati periodi. Nel nostro comprensorio, ferma restando la zona speciale di Val Federia, si dovrebbe ridurre la zona speciale di Monte Corno finalizzandola alla tutela delle zone che restano innevate dopo le prime nevicate autunnali (Vallaccia corta), vitali per le pernici bianche, e l'eccellente arena dei galli sopra la prima galleria della ss.301 (eviterebbe anche di fare troppa pressione sulle pernici e sui galli in una località facilmente raggiungibile, distribuendoli, di fatto, sul restante territorio. Le ZRC del Bosco del Conte e val Cameraccia, oltre ad una contenuta riduzione, dovrebbero essere trasformate in zone speciali “divieto di caccia esclusa la tipica alpine/lepre dal

1° novembre”. Non essendoci nessun vincolo che potrebbe essere imposto dalla Provincia, perimetrazione e periodi di chiusura sono di esclusiva competenza del Comitato di gestione.

COMMISSARIAMENTO

Dopo anni di discussioni e confronti in merito alla necessità di gestire il territorio e la fauna ed effettuare il prelievo venatorio tenendo conto delle peculiarità dei vari comprensori di caccia della nostra provincia, l'attuale amministrazione della Provincia di Sondrio ha recepito le richieste dei vari comitati di gestione dei 5 comprensori alpini di caccia ed ha approvato adeguati regolamenti.

Le effettive innovazioni e l'importanza dei nuovi regolanti provinciali sono ben sintetizzati nella lettera (circolare) del 21 settembre 2006 – prot. 40833– dell'assessore Severino De Stefani che, nel ricordare alcuni punti dei regolamenti stessi che dovevano essere integrati dai comitati di gestione, recita: **“il consiglio provinciale ha inteso affidare ai comitati di gestione, con l'approvazione dei regolamenti provinciali, una serie di adempimenti da attuarsi previa emanazione di regolamenti o disposizioni interne ai quali devono attenersi cacciatori iscritti”**.

Ogni comitato di gestione contribuì alla modifica dei regolamenti provinciali esplicitando le proprie richieste, in parte verbalmente e in parte per iscritto, in relazione alle peculiarità del proprio territorio e ai convincimenti dei componenti dei comitati stessi. Il comitato di gestione del comprensorio Alta Valtellina, il cui territorio è sostanzialmente molto diverso dagli altri sia perché privo di fondovalle coltivato, sia per la diversa consistenza di alcune specie di selvaggina, sia per la quota media più elevata e, soprattutto perché oltre il 50% del territorio è compreso nel Parco Nazionale dello Stelvio, formulò richieste non proprio conformi agli altri, senza avere la pretesa che fosse il meglio per tutti o che anche gli altri le applicassero. Nel formulare le nostre richieste abbiamo tenuto conto di quanto segue:

1. il numero dei cacciatori residenti nel comprensorio alpino Alta Valtellina che esercitano nella specializzazione lepore/tipica alpina – nonostante le due specializzazioni sono state raggruppate da alcuni anni – è ridotto ai minimi vitali per poter far fronte alle esigenze della gestione. Essi rappresentano meno del 50% degli ammessi ad esercitare la caccia nella specializzazione in questo comprensorio. Come dimostrato dai recenti ricorsi presentati da cacciatori non residenti, che non volevano perdere nessuna giornata di caccia pur non avendo partecipato neanche ad un censimento, se vengono a mancare i cacciatori residenti non è possibile far fronte alle attività riguardanti la gestione (censimenti, ripristino ambientale, affissione di tabelle ecc.). Chi pratica questa specializzazione di caccia in Alta Valtellina esercita in media 10/12 giornate di caccia all'anno con l'ausiliare. Poi arriva la neve e tutto finisce lì.

Ne consegue che non c'è ricambio. I giovani scelgono la specializzazione ungulati perché più semplice da praticare, più redditizia e meno impegnativa. Inoltre non si deve accudire. Diversa è la situazione di che esercita negli altri comprensori, ove terminata la caccia alla tipica alpina possono continuare ad uscire con il proprio ausiliare fino al 31 dicembre alla

ricerca di anatre e beccacce realizzando ottimi carniere di selvaggina migratoria.

2. la regolazione o selezione degli ungulati cacciabili, tenendo conto dell'influenza del parco, della quota che caratterizza questo comprensorio e della convivenza fra le specie, deve essere attuata con modalità diverse.

Il numero dei camosci può ancora crescere anche se negli ultimi 15 anni di buona gestione sono aumentati in modo considerevole (nell'anno 1993 si censivano circa 60 capi mentre ora sono più di 700). I caprioli, che abbiamo cercato di rispettare il più possibile, non crescono di numero anche a causa dell'eccessiva presenza di cervi durante la stagione invernale. I cervi, presenti in quantità eccessiva, si rifugiano all'interno del parco durante la stagione venatoria rendendo difficile il prelievo. Quest'ultimi, oltre a causare grossi danni alla vegetazione –specie all'interno dell'area protetta –, svernando in parte nel territorio di caccia, influiscono negativamente sulla crescita dei caprioli. Da alcuni anni facevamo presente che i nostri regolamenti venatori provinciali, anche in considerazione dei contenuti della legge regionale 26/93, più permissiva di quella di altre regioni in merito al legame cacciatore territorio, favorivano i soci residenti in altre province e regioni. In pratica si verificava che chi cacciava regolarmente nel comprensorio di residenza della provincia di Vicenza, di Como ecc. a tutte le specie poteva essere ammesso in una specializzazione in questa provincia mentre i residenti in provincia era precluso accedere ad un secondo comprensorio o ad In un primo tempo fu concesso ai residenti in provincia di poter cacciare in un secondo comprensorio solo nella stessa specializzazione.

Il comitato di gestione del comprensorio alpino Alta Valtellina ritenendo che anche questa disposizione discriminava, propose, semplificando, di poter accedere ad un secondo comprensorio o ad una seconda specializzazione in caso di ulteriore disponibilità di posti, ben sapendo che il residente nel comprensorio ha sempre diritto ad essere iscritto nelle specializzazioni che chiede mentre i non residenti accedono in base alle priorità previste dalla legge 26/93 (nell'ordine residenti in provincia, nella altre province della regione e in altre regioni). Il comitato di gestione del comprensorio Alta Valtellina si riunì il giorno 7 giugno per esaminare la bozza di regolamento dell'anno 2006 e approvò all'unanimità di proporre modifiche al regolamento per la disciplina della caccia di selezione ungulati e alle disposizioni generali per l'esercizio venatorio in provincia di Sondrio, in particolare all'art. 2, punto 2, che ci sembrava poco chiaro, e all'art. 2, comma 5. Le modifiche proposte vennero inviate al servizio caccia e pesca della provincia con nota nr. 109 del 9 giugno 2006 alla quale si allegò anche copia del verbale della riunione del comitato.

Come presidente del comitato di gestione chiesi ed ottenni un appuntamento con il dott. Moroni per illustrare il senso delle modifiche richieste alla bozza di regolamento affinché il contenuto dell'art. 2, punto 2, delle disposizioni esprimesse a pieno quanto convenuto. Mi disse che proprio per recepire le nostre legittime richieste era stato modificato il citato comma 2. Il resto è storia recente, vengono approvati disposizioni e regolamento ungulati, noi produciamo i regolamenti interni – come, successivamente, sollecitato dall'assessore con nota nr. 48833 del 21 settembre 2006 – li inviamo alla

provincia con un anno di anticipo affinché possa esercitare la prevista attività di controllo. Successivamente con apposita lettera del 19 febbraio 2007 comunichiamo ai soci la parte riguardante l'ammissione ad una seconda specializzazione, inviandola per conoscenza all'ufficio preposto della provincia. In fine nel mese di maggio 2007 trasmettiamo alla provincia gli elenchi dei soci ammessi dai quali risulta che alcuni erano stati ammessi ad esercitare sia alla lepre e tipica alpina sia agli ungulati.

Non ci viene fatta nessuna comunicazione di irregolarità in merito alle nostre disposizioni interne o altro fino al 23 ottobre 2007 (40 giorni dopo l'apertura della caccia). Da questa data una serie di contestazioni alle quali pensiamo di aver risposto esaurientemente con una nota del 31 ottobre.

Poi cacciatori residenti in provincia, non ammessi, a maggio, ad esercitare in questo comprensorio nella specializzazione lepre e tipica alpina per mancanza di posti, ritenendo di poter usufruire della modifica apportata al 5° comma dell'art. 2 delle disposizioni generali con delibera del 26 luglio 2007 per accedere, ad ottobre, ad un secondo comprensorio, protestano, e per la provincia cambia Non possiamo pensare che cacciatori di altre regioni o delle altre province della regione possano esercitare l'attività venatoria nel comprensorio di residenza e ad in una specializzazione in Alta Valtellina, che residenti in provincia possano esercitare la caccia alla lepre e alla tipica alpina in Alta Valtellina e gli ungulati o altra specializzazione nel comprensorio di residenza (un residente in provincia esercita la caccia alla lepre e alla tipica alpina in Alta Valtellina. alla tipica alpina nel comprensorio di residenza e agli ungulati in un comprensorio della provincia di Como) mentre un residente in questo comprensorio non può accedere alle due specializzazioni previste.

Uno dei principi sanciti dalle leggi di riforma dell'attività venatoria concerne il legame cacciatore territorio e non a più territori. Mi sembra più coerente con la legge esercitare in più specializzazioni nello stesso comprensorio che in un numero illimitato di comprensori. Purtroppo, per i motivi che ho espresso sopra, neanche permettendo di esercitare l'attività venatoria nelle due specializzazioni ha invogliato i nostri giovani a praticare la caccia con il cane. Ritenendo indispensabile, per poter effettuare una buona gestione, la presenza di un buon numero di cacciatori residenti che esercitano nella specializzazione, speriamo che l'opportunità per il residente di poter esercitare in due specializzazioni faccia decidere qualche giovane ad interessarsi di pernici, lepri e galli.

AUTOFRIGOR

E' stato acquistato nell'ottobre 2014 dal Comprensorio Alpino di Caccia Alta Valtellina per trasportare i cervi – prelevati nel Parco Nazionale dello Stelvio, nell'ambito delle attività di controllo numerico della popolazione della specie nell'area protetta – da Uzza al centro lavorazione carni di Grosotto.

La cella frigorifero aveva funzionato per una parte del periodo poi era andata in avaria e produceva freddo solo con il motore acceso. Ovviamente l'automezzo non era più idoneo a garantire la filiera del freddo, ma venne usato ugualmente per trasferire i cervi da Uzza a Grosotto. Nel tempo che passava dall'arrivo del primo cervo prelevato nella giornata fino alla partenza

per Grosotto (circa alle ore 18,30) le carcasse venivano poste nell'automezzo non refrigerato e per tanto tenuto con il portellone aperto.

L'automezzo veniva condotto a turno, nel tratto Uzza Grosotto, da tre dipendenti del Parco incaricati del servizio dalla Direzione dell'ente, alla quale era stato dato in comodato d'uso dal presidente protempore del Comprensorio Alpino di Caccia.

I costi per le riparazioni dell'autoveicolo e per il carburante sono stati sostenuti dal Comprensorio.

Nel mese di luglio 2015 nel riprendere i contatti con il parco per organizzare i prelievi per la stagione 2015/2016 è stato accertato che l'automezzo era a posto come motore ma aveva la cella frigorifera che funzionava solo quando il motore era acceso. Due nostri soci, esperti del settore, nonostante l'impegno profuso non sono riusciti a risolvere l'inconveniente.

I due nostri rappresentanti incaricati a tenere i rapporti con il Parco recuperavano la documentazione relativa all'automezzo e constatavano che:

A) mancava il libretto di circolazione perché, non essendo stato pagato il passaggio di proprietà, era stato trattenuto dall'agenzia incaricata a svolgere la pratica;

B) mancava il certificato relativo alla cella frigorifero che – dopo aver cercato in vari posti e chiesto a vari responsabili del precedente consiglio del comprensorio – siamo riusciti ad avere in via definitiva solo in fotocopia;

C) non era stata sospesa l'assicurazione, nonostante l'attività di coadiuvanti svolta nell'are protetta fosse terminata nel mese di gennaio.

Profondendo l'impegno necessario, i nostri due incaricati per i rapporti con i responsabili del controllo numerico del cervo nel parco Nazionale dello Stelvio", hanno provveduto a far valutare l'efficienza dell'automezzo e dell'annessa cella frigorifera nell'ottica di ottenere le prescritte specifiche revisioni. In considerazione del fatto che, pur non funzionante, il certificato per la cella frigorifero era ancora valido per qualche mese, l'automezzo poteva essere revisionato a condizione che venisse rifatto il fondo che era marcito. Per il rinnovo del certificato per la cella frigorifero sarebbe stato necessario renderla funzionante; cosa che non si era riusciti a realizzare.

Quanto sopra descritto è stato portato al conoscenza del Comitato di Gestione che, nella seduta del 22 dicembre 2015, ha deliberato, a maggioranza, (favorevoli Moriconi, Silvestri Nicola, Bonetti, Bormetti, Dei Cas, Girelli e Pedranzini; contrari Rezzoli e Silvestri Renato; assenti Ferrari, Rocca e Silvestri Massimo) di rottamare l'automezzo.

FORMULAZIONE E AGGIUSTAMENTI DELL'ATTUALE "REGOLAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE DI CERVO NEL P.N.S.

Requisiti per esercitare:

1 essere iscritto al Comprensorio AV;

2 risiedere da almeno 10 anni – (successivamente adattato con: aver risieduto per almeno 20 anni);

3 avere la qualifica di cacciatore esperto – (successivamente adattato con: è comunque ammesso, sostenendo un esame supplementare per verificare le capacità in merito alle materie trattate al corso di cacciatore esperto);

4 avere esercitato la caccia agli ungulati negli ultimi due anni – (successivamente adattato con: avere esercitato la caccia agli ungulati in almeno due degli ultimi 5 anni; inoltre, la stagione venatoria viene considerata conclusa a dicembre per consentire l'ammissione al prelievo nel secondo periodo;

3. VARIE ED EVENTUALI

Non avendo altro da discutere alle ore 23:45 dello stesso giorno la seduta è tolta.

Il Presidente

Benito Moriconi

Il Segretario

Marino Pedranzini